

ABBONAMENTI
Ann. L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblica Italiana.
Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro
di altezza: Nella pubblicità occa-
sionale, finanziaria: pagina di
testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
Pubblicità in abbonamento: pa-
gina di testo L. 0.50; Cronaca
L. 1.-; Mortuari L. 0.75.

Dodici consiglieri provinciali su sedici eletti sono popolari

Nessun socialista, domenica, ebbe il mandato provinciale dagli elettori

Dopo la prima vittoria

Lo spazio, che dobbiamo consacrare
all'importanza delle corrispondenze pro-
vinciali, ci consente un semplice comen-
to telegrafico.
Caratteristiche della prima domenica
elettorale:
1. Sedici consiglieri eletti nessuno
socialista.
2. Cinque mandamenti in cui si svolse
le elezioni quattro nettamente con-
trollati dai popolari con dodici manda-
mi, sedici e con maggioranza, in uno,
avrebbe permesso la conquista an-
che del posto di minoranza.

Per la cronaca notiamo che la lotta
elettorale fra i socialisti e popolari è
stata vivacissima. La piazza del muni-
cipio durante la giornata di domenica
era affollata da folte gruppi di votanti,
i quali discutevano ad alta voce. Nel po-
meriggio giunse anche un rinforzo di
socialisti da Pradamano. Avvenne
qualche insignificante tafferuglio.

La sera qualche sbornia. Poi, duran-
te lo scrutinio serenate di mandolini e
chitarre, interrotte dallo scoppio di due
tubi di gelatina che non hanno arrecato
danni di sorta.
Era stato scritto sul «Giornale di U-
dine» che a Remanzacco doveva trion-
fare il diritto e la giustizia (vocaboli
di sapore fascista).... invece sembra che
abbia trionfato il buon senso popolare.

MORUZZO

Vittoria popolare. — La battaglia si
svolse fra socialisti e popolari, quelli
presentarono una lista completa in
mezzo a cui figurava (miserabile gio-
chetto dei socialisti nostrani per spe-
culare voti; ad ogni modo evviva l'in-
transigenza bolscevica!) la simpatica
persona del conte Francesco Groppler
e capalista dei popolari del co-
mune. La balanza avversaria però si
infranse contro il buon senso degli e-
lettori ed il giudizio delle urne, giac-
ché noi, che modestamente ci presen-
tammo con dodici nomi su quindici, ri-
uscimmo in quattordici; ed i socialisti...
tombati su tutta la linea, eccetto uno!
Cari Lenin di Moruzzo, chi troppo ab-
braccia nulla stringe.

ATTIMIS

L'esito della votazione. — 1. Balloch
Antonio 433 (pop.) — 2. Grimas Luigi
436 (pop.) — 3. Votano Mosè 336 (pop.)
— 4. Scubia Angelo 328 (pop.) — 5.
Lebon Angelo 310 (pop.) — Bombar-
diere Luigi 306 (comb.) — 6. Spendra
Giovanni 299 (pop.) — 7. Leonarduzzi
Edoardo 297 (pop.) — 8. Croatto Mas-
simo 295 (pop.) — Mingone Gio. Batta
294 (comb.) — Attimis co. Arbeno
285 (comb.) — 9. Ronchi Luigi 278
(pop.) — Minorelli Amadio 263 (comb.)
— Turco Luigi 264 (comb.) — Del Negro
Gio. Batta 253 (comb.) — Tomasino
Antonio 248 (comb.) — 10. Cracigna
Giovanni 248 (pop.) — 11. Poiana An-
gelo 247 (pop.) — Turco Giuseppe 254
(comb.) — Caruzzi Eugenio 232 (com-
battente).

S. VITO DI FAG.

L'esito delle elezioni amministrative
nel nostro Comune è oltre ogni dire fe-
lice. I socialisti fiasco completo, così
pure i liberali. Ecco le liste: P.P.I. Bia-
vasechi 252 — Agnola 243 — Masotti
230 — Groppler 203.
P. L.: Mattiussi 76 — Narducci 26 —
Spizzo 20 — Allatere 12.
P. Socialista: Freschi 35 — Masini
35 — Pellarini 41 — Peloso 40.
L'esito delle comunali è ancor più fe-
lice.

CIVIDALE

Elezioni Provinciali, 10 ott. 1920. —
Maggioranza: 1. Trinceo Giovanni, avv.
voti 5901 — 2. Brosadola Giuseppe avv.
voti 5525 — 3. Pietra Gaetano, impie-
gato voti 4812 — 4. Fanna Domenico,
colono voti 4556 — 5. Faleschini Ago-
stino, organizzatore voti 4346 (popolari).
Minoranza: 6. Musoni Francesco prof
voti 3150 Blocco democratico-liberale.
Zanutini Ettore socialista è rimasto
in tromba con 2826 voti.

MANZANO

Risultati — corbellerie — RR. Dogane.
— Le elezioni di domenica sono andate
come dovevano necessariamente ande-
re: benissimo. Sia le comunali che le
provinciali. Nelle provinciali riusci-
rono i 5 popolari e nelle comunali 12
popolari — 1 socialista e 7 liberali.
Sintomatico il manifesto murale e vo-
lante del «blocco provinciale di Civi-
dale» frutto di sintomatici risultati.
Sintomatico l'odio diabolico della
classe aristocratica contro i popolari
in confronto dei rossi. Dire che i popo-
lari sono i nemici d'Italia una e gran-
de sono corbellerie che non le crede
di certo neppure chi le scrive: oramai
la manovra la comprende anche il para-
carro della via. Signori non dite cor-
bellerie!
Denunziamo alla pubblica esecuzione
la violenza brutale, scamicciata, vergo-
gnosa dei socialisti sovra gli eletto-

ri specialmente sempliciotti. I nati-vi-
olenti rossi di Manzano aiutati dalle
squadre di Trivignano lavorarono di
mani sulle persone frugando, ed esplora-
ndo sui gozzi che non rispondevano
con qualche manrovescio solenne.
A monito di quei comuni che avran-
no ancora le elezioni, avvertiamo anzi
avvertono i socialisti che per loro le
elezioni sono luoghi di Dogana dove
esplicano la loro brutalità manesca sui
malcapitati. Occhio ai truffatori che
non potendo imporre l'idea impugna-
la loro zampa d'avvoltoio predone.

Libertà rossa!
Vittoria popolare. — Brosadola 259
— Faleschini 261 — Fanna Domenico
259 — Pietra Gaetano 269 — Trinceo
252.
Socialisti 135 — 120.
Blocco 115 — 99.
Comunali: 12 popolari — 1 socialista
— 7 liberali.

FAGAGNA

Elezioni provinciali. — Giornata cal-
ma, ma d'intenso lavoro fra i diversi
partiti.
Completa vittoria popolare: Agnola
352 — Biavasechi — 393 Groppler 414
— Masotti 354 — (media 378).
P. Lavoro: Allatere 102 — Mattiussi
131 — Narducci 128 — Spizzo Re-
migio 115 (m. 119).
Socialisti: Freschi 155 — Pellarini
163 — Peloso 164 (media 162).
La lista popolare supera così di un
centinaio di voti le due liste avversarie
mitte assieme.

Elezioni Comunali. — Vinse comple-
tamente la lista popolare-moderata
contro la lista socialista. Costoro su 20
consiglieri ne ottennero 2 soli, esclusi i
loro capi-lista: Mirabile esempio della
fraganza di Villalba ove riuscirono tut-
ti 4 i popolari portati, e di Madrisio, ove
non fu disperso nemmeno un voto, ma
tutti si concentrarono sui 2 popolari.
I socialisti che instancabilmente batte-
rono questa piazza con molte confe-
renze in questi ultimi giorni, si ebbero
la meritata trombatura.

DIGNANO

Nelle comunali sono eletti due della
Legga Mezzadri, due della Cooperativa
di Lavoro, quattro della Cooperativa di
Consumo, uno della Lega di Carpacco
(nove popolari), un simpatizzante por-
tato dai popolari e cinque socialisti.

BERTIOLO

Infornio sul lavoro bolscevico. —
Domenica, preannunziato da affissioni
murali, fece la sua comparsa fra noi, al
calar del sol dell'evenire, l'oramai ce-
lebre Costantini, accompagnato dai so-
cili cognozzi.
Sciò il pre tre quarti d'ora tutti i
luoghi comuni del corano socialista e
del solito rancido anticlericalismo, ar-
gomento proprio di tutti gli oratori
rossi e pescecaini.

A rimbeccarlo si levò il sig. France-
sconi di qui, che prendendo motivo dal
dichiarazioni del Costantini, gli fece
rimangiare a una a una le grossolane
sempiangiaggi ch'egli, il degno figlio di
Lenin aveva vomitate, e che, ascoltando,
si rodeva (sic) volgarmente le unghie.

Quasi non bastasse per il malcapita-
to, quando il sig. Francesconi fra sero-
scianti applausi e battimani cessò di pa-
rare, sorse a coronar l'opera il nostro
intrepido capogola dei coloni, sig. Zup-
picchini da Virco.
Onorato da un meritato coro di urla
e di fischi, il Costantini, con le pive nel
sacco, lasciò queste terre ostinamen-
te opache ai raggi del sol dell'avvenire.

SUSANS

Ne comunale, ne provinciale. — Es-
sere portato sulla lista comunale e pro-
vinciale, e non riuscire e nell'una e nel-
l'altra, si può immaginare maggior in-
fortunio elettorale? E' quello che toc-
cò al capocchia socialista di Susans, ri-
tenuto a torto un posto avanzato del
bolscevismo. Ma chi è Peloso Valentin-
o? si chiedevano gli elettori leggendo
la lista socialista. Un bracciante, ri-
spondeva la carta: e infatti quei pochi
che lo conoscono sanno ch'egli mena
non poco le braccia quando parla nei
comizi; lavoro per lui più comodo e più
reddizio di quello dei suoi compagni
che sudano sulla vanga e sul piccone.
E' questo del resto l'ideale di ogni
buon socialista: vivere a spalle altrui,

passando gli altri di promesse che non
verranno mai, e così più la pende... e
più la rende. Questo ha già compreso
la maggioranza dei lavoratori di Sa-
nans, come lo dimostra il voto di Do-
menica; e lo comprenderanno, speria-
mo, per il loro bene anche quei pochi
illusari che ancora prestano fede alle bub-
bole socialiste.

CARPACCO

Infornio sul lavoro. — Quello che è
avvenuto sabato sera qui e che fu rife-
rito ampiamente dall'amico Tessitori è
un episodio ben triste nei riguardi del
sig. Travani Dante. E' a me dispiaciuto
che il giornale abbia messo in luce di
delinquente il sunnominato: no; egli è
un disgraziato lavoratore che fu colto
da un infornio e di quegli infornii che
non sono contemplati dalle Compagnie
d'Assicurazione.

Si dice difatti che il massone Dante
Travani sia stato nei giorni precedenti
in pio pellegrinaggio alla Loggia mas-
sonica di Venezia, dove si udì imporre
sotto pena di sfratto il doloroso incarico
di far gazzarra contro i conferenzieri
bianchi abbeverando a tutte sue spese
una dozzina di assetati. Egli — poareto
— ha obbedito: e come si faceva a car-
varsela? Se ciò nonostante gli assetati
medesimi hanno votato per i popolari,
quale colpa ne ha lui? Se era perfino
sudato a forza di alzare? e voi sapete
che la camicia trepentina non la muta
mai per sudor di fatica. Dunque un in-
fortunio vero e proprio ed io lo compiangio.

Lo compiangio anche per un secondo
motivo. Egli che viene — così si dice —
dalle Loggie massoniche ovvero dalla
scuola occulta di Bafometto, ha gridato
a don Masotti: «Giù quella veste
lei che è intelligente». Gli avevano im-
posto di gridare anche quella balla lì.
Credo che don Masotti abbia avuto un
motivo di più per baciarne la sua veste
nera, anziché sentire il prurito di cam-
biarla con quella verde di Travani Dan-
te. Ma a costui ci permettiamo di citare
una sentenza e di dare un consiglio,
così in un oroscopo. La sentenza è di
Bacone da Verulamio: «LA POCA
SCIENZA ALLONTANA DA DIO, LA
SCIENZA PROFONDA E VASTA RI-
CONDUCE L'UOMO A DIO». Il con-
siglio è questo (capisco che non è ri-
chiesto, ma lo accetti da uno... quasi a-
mico): «Pare a lei d'esser intelligente
se non è uscito ancora dalla pupillità?
Vede gli infornii che toccano a lavora-
re con la testa altrui.

Dunque si faccia animo, studi ancora
e pretenda i diritti di maggioranza, affi-
ché non avvenga che ai suoi figli tocchi
di vedere un padre invecchiare e mo-
rire fra le dande d'una bafia verda-
stra».

FORGARIA

«Se la penna non vi brucia...». — Ab-
biamo appreso dal N. 260 di questo gio-
rnale la candidatura a consigliere pro-
vinciale nelle file del Partito del Lavoro
del sig. Biasutti Romano. Caso volle che
ci capitasse tra mani il programma del
suaccennato partito, ove, e precisamente
all'articolo X, si parla di «esigere dallo
Stato il completo adempimento del
dovere nazionale verso gli invalidi
di guerra, le famiglie dei caduti ed i
combatteati». Noi ci siamo doman-
dati ove mai abbiano trovata i dirigenti
di questo calderone indefinibile la sfac-
ciata ingenuità di affermare su perso-
ne incoerenti come il suddetto candi-
dato. Poiché si deve sapere che costui
l'inverno trascorse, costituito la sezione
combatteati, facendo versare ad ognuno
la quota d'iscrizione; nessuno ha poi
potuto conoscere la fine di questi denari,
né cos'abbia fatto la rispettiva presi-
denza per gli iscritti. Inoltre il signor
Biasutti quest'aprile passato era presi-
dente del Comitato pro Letteria: ma le
vedove e gli orfani di guerra forgaresi
aspettano ancora una esauriente rela-
zione su ciò. Ed è la terza volta che si
parla di ciò sui giornali: ora che l'im-
prudenza si fa troppo manifesta, noi vo-
gliamo e chiediamo una risposta. A voi,
signor Biasutti Romano, la penna, se
non vi brucia.

Alcuni combattenti.

... E uno due! — Quindici giorni fa
all'ing. Pivatolo, ieri al sig. Beltrame;
evidentemente Forgaria non è un paese
fatto per i socialisti. Il sig. Beltrame
(quanto costa la sua «stiriana?»), no-
nimalmente battimane, in un comizio

tenuto domenica 10 corr., dipinse il so-
cialismo paladino della religione (qua-
le?), ammazzapreti, almeno in via ge-
nerica, patrocinatore della piccola pro-
prietà (Proudhon ferraveccio, Abbo,
Lazzari e C.?) e santificatore della fa-
miglia colla teoria del libero amore e
con la legge del divorzio.
Ameno, come si vede, l'oratore! Rim-
beccato in contraddittorio dall'organiza-
tore della locale sezione popolare con
una sommaria esposizione del nostro
programma ed una concisa polemica, il
sig. Beltrame tentò di eccitare la folla
con fantasia molto proletaria, ma, vi-
sto farsi il vuoto anche nel suo mani-
polo, pensò bene d'audarsene, lascian-
do il campo libero ai nostri. Dopo vi-
vace discussione fra gli uditori, il pro-
pagandista nostro chiuse il comizio di-
mostrando la necessità dell'organizza-
zione e proponendo loro il socialismo
distruggitore coi suoi principi antisoc-
iali, od il partito popolare nella pace
e nell'armonia di tutte le forze e vitalità
sane e produttive.

FLAMBRO

Propaganda elettorale. — Il sig. Co-
stantini, bel tipo di soffiato socialista,
ha sermoneggiato la sera del 10 corr.
per ben due ore ai contadini ed operai
di Flambro. Gli facevano da cornice i
capi della Cooperativa di Lavoro di
Talmassons.
L'oratore, che temperò in molt'acqua
i bollori suoi, parlò di guerra, di
borghesia, di divorzio, di proletariato
da redimere ecc. ecc. «Turipinature!»
afferma con coraggio il geom. Guido
Blasoni, e i popolari accettarono con
una salva di battimani il severo giudi-
zio. Il conferenziere invece sorrise da
grand'uomo alla severa condanna e con-
tinuò imperterriti nel suo catechismo,
accentuando i propositi del partito rosso
di voler raggiungere il suo scopo co-
munistico con il rispetto assoluto alla
libertà di coscienza degli operai.

A dodici ore di distanza dal discor-
so programmatico elettorale giungeva
alla sede della cooperativa di Lavoro di
Flambro, che in suo seno tutti gli o-
perai del luogo e molti di Talmassons
e che si ispira a sentimenti cristiani, la
seguente letterina, che sottoponiamo al
giudizio del R. Prefetto della Provin-
cia. (Avvertiamo, per l'intelligenza del
medesimo, che gli operai che lavora-
no a Talmassons nella casa Cum Giudit-
ta sono di Talmassons, benché, s'inten-
de, siamo iscritti alla Coop. di Flambro):

Talmassons, 11 ottobre 1920.
Pregasi il sig. Presidente di codesta
Coop. a scanso di disgrazie a voler ri-
flettere gli operai che attualmente tro-
vansi occupati nel fabbricato di pro-
prietà Com Giuditta in via Lestizza, e,
se ciò non addivenisse per mezzogiorno,
gli operai alle nostre dipendenze dipen-
denti scenderanno a stranezze. Per mag-
giori schiarimenti V. S. si può presen-
tare in questo Ufficio o ne dia risposta
scritta a mezzo del latore.
Saluti.
Il Presidente: Tinon Elia.

VENDOGGIO

Una dichiarazione. — Egregio Signor
Direttore,
La prego di pubblicare che, eletto
consigliere nel 1914 ad unanimità di vo-
ti, ho sempre cercato il bene del popo-
lo: istruzione, lavoro, ordine e religio-
ne.
Tre volte fui carcerato dai tedeschi;
dopo la liberazione fui denunciato ed
internato.
Ritornato ho smentito le calunnie a
mio carico.
A testimoniare la mia attività per il
benessere pubblico stanno i lavori attua-
lmente in esecuzione.
Ciò a tappare le bocche malevoli che
si sbizzariscono in questo periodo elet-
torale.
D. Giusto G. Batta.

SPILIMBERGO

L'on. Ciriani e la Lista del Lavoro. —
Si dice che della lista locale del lavoro
(candidati al comune) verranno aggiun-
te le seguenti parole: «Questa lista è
appoggiata dall'on. Ciriani». — Benis-
simo, abbiamo così una ennesima versio-
ne dell'idea del Deputato spilimberge-
se. Sappiamo che in quella lista, vi fi-
gureranno i nomi di A. Collesan, G. B.
Carminati, L. Zavagno, ecc. ecc. del ge-
nere — tutta gente di solida idea cri-
stiano-democratica-liberale o, vicever-
sa, a piacere, secondo i casi.

A proposito del Collesan, sarebbe una
provvidenza che egli prendesse il seg-
gio comunale, così potrebbe dare più
facilmente qualche delucidazione su
certe pratiche, tuttora insolite e che
necessitano di un po' di luce solare.
Il Carminati, che ha carta bianca dal
l'on. Ciriani, potrà anch'egli chiarire
qualche circostanza che lo riguarda, e
che, voglia o non voglia, dovrà ben in-
tavorarsi al nuovo consiglio.

Tutti gli altri, nomi di impresari, od
illustri benestanti, che nulla sanno di
lavoro e di democrazia, perchè abituati
da lungo tempo a comandare ed a farsi
servire, non danno gran pensiero né
trovano troppo favore, massime in seno
agli operai che li conoscono e li vaglia-
no a meraviglia.
E se tutti questi nomi sono appoggia-
ti dall'on. Ciriani, non ci domandiamo
come mai può ancora egli chiamarsi de-
putato del popolo, con il popolo e per il
popolo!!

Cronache Pontebbane

IL CIRCOLO QUADRATO:

Faleschini a braccetto con Magri!
Non potevasi immaginare fantasma-
goria più grossa di queste elezioni
quassù. Sicuro, anche l'impossibile!
Faleschini batte ora la campagna e-
lettorale con Magri. E' proprio vero che
la sventura fa dimenticare tutto ed as-
socia nuovamente gli uomini, fino ad an-
dare a braccetto alla propaganda.
Stretti così c'è più coraggio e si può
arrischiare anche di notte fino a Pier-
trattaglia. Arrivarono così tanto per
ricordare a quei frazionisti la storia di
una certa funicolare spiata a Carabi-
nieri... la demolizione di molte case, ora
in attesa delle trombe del Giudizio Uni-
versale per risuscitare e tanti altri af-
fari personali, dilettevoli sempre a
ricordare. Tutti argomenti efficacissimi
di propaganda. Ma c'è un'idea molto
più luminosa nel loro programma, anzi
l'unica che brilla nel buio nulla dei loro
propositi: «facciamola ai popolari!».
Perché?
— Perché hanno escluso noi.
— Io sono il Giolitti di Pontebba —
dice uno.
— Io ne sono il Sonnino, — dice l'al-
tro.
— Ma io ho tutti i bosciaoli in tasca...
— Ed io meno per naso tutti gli ope-
rai della Cooperativa.
— Ma comando più di te...
— Non è vero, perchè sei uno sfrut-
tatore!
— E tu imprudente...
— E tu piavola!...
Siamo o non siamo al circolo quadra-
to?

I pontebban sorridono con bonomia
alle graziose scenette, indici della con-
cordia e della compattezza del blocco.
Ma una cosa emerge dalla situazione
creatasi: che la mossa dei Popolari ha
fatto mettere il dito sulla piaga di Pon-
tebba: grandi parole, grandi progetti,
gran sicurezza, e mancanza di veri no-
mini che non sbaccherino solo, ma pen-
sino ed agiscano. Forse in questo c'è un
po' di spiegazione del perchè facciamo
il 30 in inverno in baracca.

Si rimprovera ai popolari di aver
rotta la concordia in un momento così
tragico per paese... Ma se è la concordia
del Comitato d'agitazione che lascia im-
putridire il paese!
I popolari ruppero non la concordia
ma l'apatia al lavoro, alla vita pubbli-
ca con le sue soddisfazioni e con le sue
croci. E' ora che ognuno s'addossa la
sua responsabilità di questo stato di co-
se interminabile. La critica vicendevol-
le dei partiti è necessaria nella vita
pubblica. Non l'ha detto quel simpatici-
cone di Fado: « Bisognerebbe che le e-
lezioni si facessero ogni tre mesi, affi-
chè qualcuno almeno lavori? ». Parola
sensata ma che dà tutta la ragione ai
popolari.

E già si sentono i benefici effetti di
questa sferzata sul vivo, come altri ben
la definì, data dai disprezzati popolari
ai serenissimi padroni del buono e cat-
tivo tempo a Pontebba.
Sono ora costretti a cercare uomini
validi e di fiducia per il popolo fra loro-
stessi e non trovano; devono arrabat-
tarsi per un programma e non lo sanno
connettere...
Signori! i tempi sono cambiati ma
voi siete rimasti sempre gli stessi tarli,
ed ora non basta digrignare i denti ai
preti che non c'entrano per far tacere
i Popolari. E' ora che cediate il posto.

Intensa giornata di propaganda domenicale DUE BRILLANTI CONTRADDITORI DUE COMIZI

MOGGIO, 11. — Nella mattinata di ieri dovevano tenersi qui tre comizi elettorali; uno dei popolari, uno del «rinascimento», il terzo dei socialisti. Oratori rispettivamente l'avv. Pettoello, l'avv. Nais e ing. Faleschini, l'on. Piemonte.

Il comizio nostro, da tenersi nella Casa del Popolo, era preannunciato per le 9; ma causa un equivoco gli amici Pettoello e Tessitori arrivarono in ritardo ed il comizio non fu potuto tenere. Non si scorgiarono. «Parleremo in contraddittorio coi combattenti e coi rossi» dissero.

IL CONTRADDITTORIO

GOI COMBATTENTI

Sul piazzale delle scuole il comizio degli ex-combattenti era già incominciato. Gli amici nostri vi giunsero quando stava parlando l'ing. Faleschini di Pontebba. Parlò di autonomia dei comuni e delle provincie, del risarcimento dei danni di guerra, del rastrellamento dei proiettili, della necessità che tutte le forze sane e fattive del Canal del Ferro si stringano in un blocco per arginare i due partiti estremi dei quali al principio del discorso aveva parlato.

Chiesero all'ora la parola in contraddittorio Tessitori e Pettoello. Questi, con la solita foga oratoria, e dopo un richiamo al dovere della sincerità politica, iniziò una critica spietata al partito di rinnovamento. Con forza di argomentazione sostenne che i valorosi nostri ex-combattenti non potevano e non dovevano essere oggetto d'una volgare turpitudine quale è rappresentata dal partito di rinnovamento, il quale non è altro se non un tentativo di ringiovanire i partiti che hanno voluto la guerra.

Il maestro Condorelli ed il sig. Sarti tentano interrompere ma sono immediatamente fatti tacere dagli amici nostri.

Pettoello continua rilevando l'attuale situazione e la necessità evidente della polarizzazione delle anime verso due programmi: il cristiano ed il socialista, non vi sono, esclama l'avv. Pettoello, altre vie di mezzo. Da una parte la rivoluzione e l'anarchia, dall'altra l'evoluzione basata sugli eterni principi cristiani.

Replicano il maestro Condorelli e l'ing. Faleschini. Il primo dice due brodati periodi per affermare che il P. P. I. è una setta; il secondo non riesce che ad arrampicarsi sui vetri inutilmente per terminare affermando che gli ex-combattenti piuttosto che con i popolari sono pronti ad allearsi coi socialisti.

Controreplica Tiziano Tessitori. Con commossa eloquenza rivendica, contro le sciochhe affermazioni del Faleschini, l'ammirabile condotta tenuta dagli organizzati bianchi durante l'agitazione colonica. Nota che sarebbe triste vedere oggi gli ex-combattenti, figli del popolo si alleassero, condotti da una ristretta consorteria, con quei liberali reazionari che ieri ed oggi fanno ogni sforzo per impedire l'ascesa delle classi lavoratrici.

Segna la folla le ultime parole del l'ingegner Faleschini e mette in guardia la sezione di Moggio. A un certo punto del brillante discorso Tessitori, il Condorelli e il Sarti interrompono portando in campo la bandiera dei combattenti di Orsaria. Al Condorelli Pettoello grida: «Lei vada a fare il maestro in Sicilia!». Succede un po' di putiferio; gran parte del pubblico applaude e ride. Dominando il tumulto con la voce potente Tessitori termina applauditissimo con un inno alle bianche bandiere degli organizzati cristiani.

Dopo alcune parole di Faleschini che vorrebbero essere una replica, Pettoello chiude il comizio tra vivi applausi.

IL CONTRADDITTORIO

CON L'ON. PIEMONTE

Era intanto iniziato il comizio socialista tenuto dall'on. Piemonte su la piazza del municipio.

L'on. Piemonte parlava di cooperativismo, di piccola proprietà, di socializzazione della terra. Alla fine l'avv. Pettoello chiese il contraddittorio che ebbe una forma elevatissima.

La irruente eloquenza del Segretario Politico del P. P. I. incatenò la folla. Egli svolse vivacemente una critica acuta al socialismo, rilevando soprattutto il fallimento dell'esperimento russo secondo le rivelazioni della missione socialista. Smascherò la teoria rossa che rappresenta l'unico pericolo contro la piccola proprietà. Richiamò l'uditorio alla serena ponderazione del pro-

gramma cristiano-sociale, che in contrasto al bolscevismo ed agli infocendi partiti intermedi, afferma la evoluzione economico-sociale e la ricostruzione spirituale delle anime.

Il pubblico attentissimo applaudì. Replicò cortesemente l'on. Piemonte. Gli excombattenti — e l'ing. Faleschini per essi — espressamente invitati non credero igienico prendere essi pure la parola in contraddittorio. Già dimenticavano che poco prima aveva dichiarato di simpatizzare per i rossi e di detestare i bianchi.

Fu una magnifica giornata di propaganda popolare. *** Tiziano Tessitori e l'avv. Pettoello, assieme all'avv. Candolini si recarono poi al convegno mandamentale di Tricesimo, riuscito numeroso di circa un migliaio di intervenuti, nonostante il maltempo. Venne dai tre oratori fatta

una critica brillante ed acuta dei partiti avversari e l'esposizione del nostro programma tra serosissimi applausi.

Seguì poi un imponente comizio a Reana. Oratori T. Tessitori e Pettoello. ***

REANA

Vigilie elettorali. — La sera del giorno 10, davanti a numeroso uditorio, raccolti nella sala della «Gioventù» in Reana, parlarono Tiziano Tessitori, rilevando l'ibridismo tra il teorico e il pratico dell'Associazione Nazionale Combattenti; l'avv. Pettoello, esponendo il programma d'azione che si impone alla veniente amministrazione comunale del luogo; l'avv. Candolini dimostrando l'esizialità dei principi del socialismo coi risultati di fatto, soprattutto della Russia.

La conferenza ebbe per iscopo la preparazione degli elettori contro eventuali turpitudini dei due partiti su accennati.

Speriamo che i plausi dati ai tre oratori siano indice dei buoni effetti della loro calda parola; ed i risultati delle prossime elezioni amministrative ce ne daranno la prova.

PROBLEMI SANITARI

Il Chirurgo-Dentista ospedaliero e comunale

PROPOSTA

Nelle città capoluogo di provincia e negli Ospedali principali di esse non esistono, a tutt'oggi, reparti, né ambulatori dentistici di cui possano avvaltersene le classi povere.

Se nel corso della recente guerra la elevata percentuale delle ferite dei mascellari e della bocca ha indotto, razionalmente, alla creazione di reparti stomatologici che hanno dato buoni risultati, l'enorme diffusione delle malattie della bocca e dei denti che preesisteva alla guerra e permangono nel dopoguerra vale a giustificare la proposta che è oggetto del presente articolo e cioè la creazione permanente, in tempo di pace di reparti ospedalieri stomatologici e di ambulatori dentistici nelle città Capoluogo di Provincia per uso esclusivo o prevalente delle classi meno abbienti.

I malati degli ospedali degenti per affezioni mediche, chirurgiche o ginecologiche potrebbero essi pure trarre non lieve vantaggio da questo servizio nei casi frequenti in cui con dette forme morbose concomitano malattie dentarie.

E' triste il constatare che fino ad oggi in materia di odontoiatria civile nelle classi meno abbienti vari fattori ostacolano la igiene e la cura dei denti e fra essi soprattutto una grave deficienza delle nostre istituzioni sanitarie.

La cura razionale della dentatura per ciò che è correzione di vizio di sviluppo carie o difetti di denti od altre malattie e che oggi ha raggiunto ragguardevoli progressi deve estendersi i suoi benefici a tutte le classi sociali.

Quanto più è modesto lo stato sociale del malato e la sua alimentazione più comune e le necessità della vita quotidiana più impellenti, tanto più è urgente che questo possieda una dentatura sana e bene sviluppata e ripari a tempo e razionalmente ai vizi di sviluppo ed alle malattie dentarie.

Una dentatura bene sviluppata e sana ha non solo grande importanza sulla digestione ed assorbimento degli alimenti quindi sulle malattie del sistema digerente e di conseguenza sullo stato di nutrizione e sull'energia lavorativa, ma anche sulla pronuncia della parola, mentre d'altro canto sono noti i rapporti fra malattie dentarie e malattie infettive generali come ad esempio la tubercolosi, in cui la carie dentaria è molto frequente, fra malattie dentarie e malattie del ricambio, come ad esempio, il diabete, fra malattie dentarie e malattie dello scheletro, come ad esempio la sifilide ossea ed il rachitismo, fra distrofie dentarie e stati morbosi del sistema endocrino.

Per ciò che riguarda la diffusione dell'igiene e cura dentaria in mezzo al popolo si rileva che mentre da lungo tempo è compresa la necessità di curare l'organo visivo ed in epoca tutta affatto recente si è compresa la necessità di curare anche le malattie del naso, gola ed orecchi, per le malattie dentarie quando non domina ignoranza indifferenza il malato è gravemente ostacolato dalla ragione economica.

Ne viene che il vecchio metodo della rimozione dell'organo e cioè l'estrazione del dente si sostituisce ancora al moderno precetto della sua conservazione, la quale richiede per lo più lunghe e dispendiose cure da parte di specialisti.

E questo senza dire dei casi innumerevoli di deformità dei mascellari, delle arcate dentarie, dei denti che dipendono da vizi di sviluppo che avrebbero dovuto essere corretti durante lo sviluppo stesso.

Non vi è sanitario che nella sua pratica militare di guerra non abbia constatato il grande numero d'individui fisicamente validi ed inabili solo per grave mancanza di denti secondaria a carie dentale di vecchia data, «piorra

alveolare» ecc., malattie lasciate progredire nell'assoluta mancanza di ogni cura.

Per quanto la chirurgia e la protesi dentaria rientrano nel grande dominio della chirurgia generale pure da molti anni si sono individualizzate come branca a sé, che richiede speciali cultori dotati di peculiare tecnica ed strumenti adatti, individualizzazione giustificata anche a causa della vastità della chirurgia generale.

E' bensì vero che in molti ospedali di capoluogo o di provincia mancano ancora oggi reparti ed ambulatori di altre specialità come l'oculistica l'otorino laringoiatria la dermatologia ecc., ma mentre molti medici pratici ospedalieri o no, sono in grado di soddisfare alle comuni esigenze di queste specialità, si constata invece che quasi nessun sanitario esercita la dentistica se non in modo esclusivo essendone specialista.

E' per questo che l'istituzione nei capoluoghi di Provincia di chirurgici dentisti ospedalieri-comunali, tecnicamente specializzati verrebbe a colmare un bisogno veramente sentito nelle classi lavoratrici, una deficienza nel campo delle istituzioni sanitarie civili cui fin ora non si è pensato di porre riparo.

Alle pubbliche amministrazioni l'istituzione di «reparti dentistici ospedalieri o per lo meno di ambulatori dentistici» che già esistono nei grandi centri riuscirebbe facile e ciò anche in considerazione del materiale della Sanità Militare che rimane oramai inutilizzato e potrebbe essere ceduto alle Amministrazioni Civili.

Ed a questo proposito non mi sembra fuori luogo il seguente «schema di proposta»: «In ogni ospedale di capoluogo di provincia viene istituita un'azione dentistica del reparto chirurgico con personale strumentario ed ambienti speciali. La sezione oltre a provvedere alla cura dei degenti all'ospedale stesso gestisce un ambulatorio per il pubblico della città e Provincia. Il servizio è in esso gratuito per i soli poveri cioè per le persone provviste del certificato di miseria. Al personale di questa sezione cui deve essere proposto un chirurgo dentista laureato, spetta anche il compito di volgarizzare nella Città e nella Provincia nozioni pratiche d'igiene dentaria.

Le spese d'impianto e di funzionamento della sezione devono venire equamente ripartite fra Stato, Provincia e Comune».

Per quanto sia vero che altri e più gravi problemi d'igiene e profilassi pubblica occupano in questo periodo di rinascimento nazionale la mente delle Superiori Autorità e fra essi come noto la lotta contro la tubercolosi; la malaria, le malattie celtiche oggi aggravate e diffuse in modo allarmante, tuttavia è fuori dubbio che nella riforma e nelle innovazioni dei servizi sanitari civili del dopoguerra la profilassi e cura delle malattie dentarie con speciale riguardo alle «classi lavoratrici e non meno abbienti» deve essere fatta oggetto di serie riflessioni e di pratici provvedimenti.

Prof. G. COMESSATTI.
Palmanova.

PAGNACCO

Le tombole di Pagnacco. — Il solito corrispondente di Pagnacco, fin'oggi è restato muto, quantunque materia non ne manasse. Supplirà alla buona. Il 19 settembre, per festeggiare l'inaugurazione del «nuovo Municipio», per la «consegna della bandiera» agli ex combattenti, e per la «dispensa delle medaglie» cui presiederebbe l'on. gen. Gasparotto, ed il Parroco locale, quei ex combattenti sotto la illuminata guida del rag. Mattioni, per ora nuovo se-

gretario del nuovo Municipio, organizzarono una grande festa da ballo, che terminò non solo con un «deficit» ma anche con quel diluvio di pioggia, che tutti ricordano, che procurò alle ballerine di Udine e dintorni qualche giorno d'involontaria villeggiatura.

Per domenica 3 ottobre, sagra annuale del Rosario, a poter coprire il «deficit», venne lanciato al pubblico, altro e più grande programma di festeggiamenti, cioè giostra, corse nei sacchi, fuochi artificiali, tombola, e ballo. Arrivato il giorno, a certa ora, fu l'immane ballo prese le sue vivaci corse, ed anche a cert'ora giunse per la seconda volta la pioggia. Il nuovo segretario comunale, rag. Mattioni, sempre meraviglioso nelle sue iniziative, per fronteggiare alla pioggia, mutò le aule scolastiche in una palestra d'immortalità, concedendole ad uso dell'organiario ballo, e facendo anche ivi trasportare dal nuovo Municipio, ove ha anche la sua abitazione, le sedie per le ballerine, e per ballerini. Il cronista, che non è un prete, ma un ex combattente, non si è stornato di tutto questo, ma si sono stornati i piazzuoli più raffinati di Pagnacco, come si sono molto meravigliati, che il Parroco locale abbia perfino anticipato le funzioni religiose per i soli begli occhi dei ballerini.

Mentre allegramente si ballava, dal nuovo Municipio, non benedetto, partita per ignota destinazione senza rottura di vetri, o scassinatura di porte la nuovissima «macchina dattilografica» del valore di L. 2500 che il segretario e la segreteria nuova, per assistere alla festa da ballo, nelle scuole abbiano lasciato la porta del Municipio aperta? Non essendo finanziariamente riuscita soddisfacente, neppure questa seconda giornata di ballo, domenica 10 ottobre passato, si fece «replica», come da avvisi pubblicati su certi giornali, e questa III volta, credesi, per festeggiare e ringraziare il Comitato ex combattenti, che con tanto squisito seppio organizzare e dirigere tanti e tali festeggiamenti a Pagnacco, che l'andar del tempo si chiuderanno in una tombola finale di qualcuno. E domenica 10 ottobre ci fu la tombola, e ci fu il ballo, che si protrasse fin nelle ore mattinere, e sulla platea comparve il R. Mattioni, a dare gli ultimi accordi. Questa è la cronaca, ottimo corrispondente di Pagnacco «Delta».

Il pubblico domanda, dove si trovava in tanto tempo il baldoria il sig. Sindaco e le altre autorità? e che cosa hanno fatto per diminuire il danno morale, e lo spreco di tanto denaro? Il pubblico domanda all'on. Sindaco, e Giunta se la macchina-dattilografica verrà addebitata al nuovo segretario oppure al Comune, e che cosa abbia fatto od intenda di fare per protestare contro l'autocrazia di uno, che organizza balli; e sponde di mobili ed immobili del Comune.

E' convinto l'on. Sindaco, che il R. Mattioni abbia in Pagnacco la divisa di Capitano?

Ex-Combattente.

BRESSA

Festeggiamenti. — In occasione della solennità religiosa che avrà luogo domenica 31 ottobre, vi sarà una ricca pesca di beneficenza per un monumento ai caduti. In tale circostanza verranno pure inaugurate le ricche ed artistiche decorazioni apportate al magnifico tempio.

VILLASANTINA

Pro Asilo e Orfanotrofo. — Il defunto don Domenico Palina lasciò all'Asilo orfanotrofo la somma di L. 300. La presidenza ringrazia i nipoti dell'estinto.

DIGNANO

Ci risulta che il parroco don Monai, prima dell'articolo odierno del «Giornale di Udine», ha invitato le filandre a scegliersi una Commissione di controllo per appurare il guadagno netto della seta. Ci risulta ancora, che la balia lasciata dal comando germanico fu distribuita a pagamento alla direzione ed alle operaie. La direzione Parussini ecc. e le operaie di Vidulis e alcune di Dignano non hanno venduto la loro quota al Parroco, perciò costui non può rispondere della balia intera.

Finalmente ci risulta dalla Camera di Commercio che il prezzo della seta greggia (trovata in territorio liberato) in Giugno-Luglio 1919 non raggiungeva le L. 150 al chilogramma. Perciò diventano poco eloquenti le cifre inventate dignitosamente dal Bertolissio, il quale prima di lanciare un'accesa pubblica e di brigarsi dei fatti altrui dovrebbe almeno assumere informazioni. Ma forse è nella dignità sua di argomentare sul falso. Riguardo al «passato», il paese conosce molto e anche troppo bene quello del Bertolissio, mentre il passato di Don Monai è degno di quella stima e venerazione di cui a Forgaria tutti — compresi gli avversari politici — rendono testimonianza.

Imparziale.

LESTANS

Caduta mortale. — L'operaio Giovanni Maccanin di anni 24, nativo da Barbeano, ieri precipitava da una armatura riportando la frattura del cranio.

Il povero giovane, confortato dalla madre vedova, moriva mezz'ora dopo tra atroci spasmi.

SINDACATO INDUSTRIALE FRIULANO

SEZIONE AGRARIA

VIA LOVARIA N. 4 - UDINE

UFFICI - Via Lovaria 4 - Udine

MAGAZZINI - Viale Trieste 38 - Udine

INDIRIZZO TELEGRAFICO - SIF

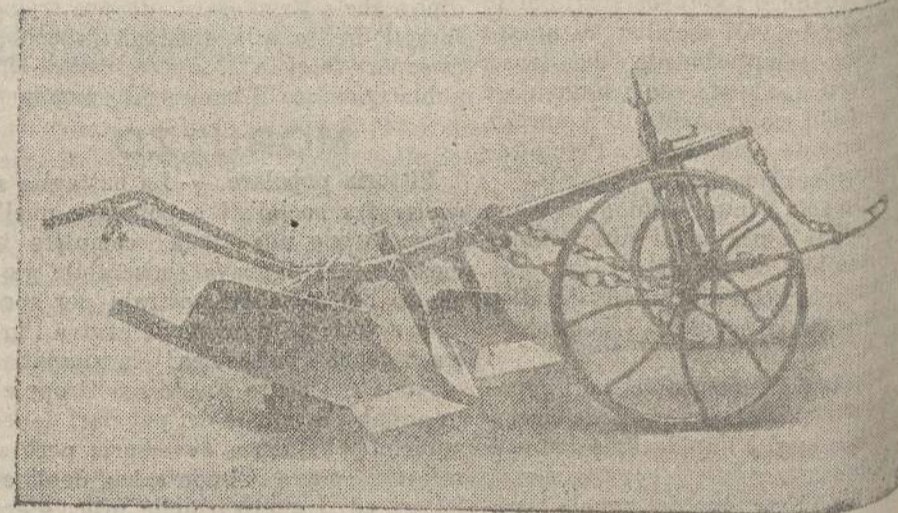
TELEFONI - 1-51 e 2-25

UNICO CONCESSIONARIO e RAP

PRESENTANTE delle Macchine

Agricole «ANSALDO», della

SOCIETÀ AGRICOLA ITALIANA



Con Depositi di:

ARATRI TIPO SACK della Fabbrica

ANSALDO di Sampierdarena

SEMINATRICI a distribuzione regio-

lata Marca «ISARIA», e «NEW

CLIMAX», a 10 e 12 dischi

SVECCIATORI per grano N. 2 bis

e 5 bis PERFEZIONATI (con dischi

visione anche dell'orzo)

FALCIATRICI Tipo «Walter a Wood»

TORCHI Sistema Mabile N. 1 e 3

PIGIATRICI DIRASPATRICI Tipo

«BRUGEMANN»

ERPICI «TEVERE», a zig-zag

ERPICI SNODATI Tipo «Hovvard»

divisibili

VENTILATORI per GRANO

PIGIATRICI a barella

SGRANATORI per granoturco

Qualsiasi altra Macchina Agricola

Dispone di provetti propagandistici tecnici disposti a recarsi gratuitamente in ogni centro della Provincia per conferenze. Rivolgere le richieste alla Direzione Centrale della Sezione Agraria (Via Lovaria, 4 - Udine).

FALLIMENTO DEL BOLSCEVISMO

DOCUMENTATO DAI DEPUTATI SOCIALISTI

L'«Avanti!» del 9 ottobre dà le reazioni fatte al convegno parlamentare di Trieste dei Deputati socialisti, reduci dalla Russia, intorno alle condizioni del bolscevismo.

Dopo l'infatuazione massimalista che ha inneggiato per mesi e mesi alla felicità del comunismo russo, dopo la turlupinatura inscenata nelle masse, i deputati socialisti, a denti stretti devono confessare la verità: il bolscevismo è un errore di tirannia, di violenza, di miseria di fame. El il convegno socialista l'eufemismo di un ordine del giorno quando riconosce che l'Italia non può seguire l'esperimento russo.

Ma il fallimento dell'esperimento russo è il crollo di tutta una teoria, la teoria socialista, che non resiste all'esperimento pratico.

Legga il proletariato e impari, mentre i propagandisti rossi vanno predicando la conquista dei Comuni per la restaurazione della dittatura, dei soviet russi.

Non facciamo che riprodurre le conclusioni socialiste.

CONSTITUZIONE ANTIDEMOCRATICA.

Il Governo di Russia è il Governo antidemocratico dell'Europa. I soviet sono eletti non a voto segreto, ma a voto palese: si vota la lista che viene presentata dai capi, e i proletari votano... liberamente, perché dietro del capo c'è la guardia rossa, la prigione, la deportazione, la forza.

Gli operai hanno un rappresentante per ogni 25.000: i contadini (perfetta democrazia e perfetta dittatura del proletariato) hanno un rappresentante per ogni 125.000: valgono i contadini quanto dell'operaio. Ma neppure valgono, perché non hanno niente che valga col regime bolscevico. — (D'Aragona, Segretario generale Confederazione del Lavoro).

REGIME DI MINORANZA.

I bolscevichi erano minoranza assoluta, minoranza infima di fronte a una enorme maggioranza passiva, che obbedisce docilmente. La massa ha una rassegnazione passiva, religiosa della miseria. L'indifferenza delle masse verso il nuovo regime è generale. Il regime è di minoranza: il partito bolscevico contava 25.000 iscritti contro 160 milioni di abitanti: poi crebbe a soli 900.000, ammettendo elementi borghesi. — (Serrati, direttore de «L'Avanti!»).

LA SOPPRESSIONE DI OGNI LIBERTÀ.

La soppressione ogni libertà, di stampa, di libertà di pensiero, di libertà di espressione, di libertà di stampa, per tutti quelli che non sono comunisti.

I comitati dei tipografi e dei ferrovieri non erano composti di comunisti; gli scioperi erano costituiti con lavoratori socialisti e sostituiti con lavoratori comunisti. — (D'Aragona).

FALLIMENTO DEL BOLSCEVISMO NELLA CAMPAGNA.

I contadini, tornati dal fronte, si insediavano nelle terre dei latifondisti... avveniva prima che i bolscevichi avessero il potere. (Bianchi). — Si è costituito così naturalmente un sistema di potere simile a quello della piccola proprietà. — (Serrati).

Il bolscevismo stabilisce che la terra è divisa in proprietà ai contadini che ne è loro possesso l'uso. E ordina le requisizioni di tutti i prodotti, i contadini cercano di sottrarsi alla angheria; riducono meno solo per i propri bisogni, o nascondono i prodotti e li vendono. — (Serrati e Dugoni).

La preoccupazione maggiore di Dugoni è nel conflitto fra campagna e città. Il bolscevismo pretenderebbe di appropinquare la terra e i prodotti ai contadini, ma questi, se toccati, potrebbero fare la controvolluzione e rovesciare la tirannia bolscevica. Così disse Lenin: i contadini sono l'85 per cento della popolazione.

ROVINA DELLE INDUSTRIE.

Avano promesso agli operai la felicità, la felicità ecc. Esso se l'è presa. Il lavoro più, non produce più, non produce ai dirigenti: l'industria è in rovina.

La Russia ha impianti industriali, ma le materie prime sono abbondanti... ma mancano i mezzi di trasporto (in seguito al sabotaggio dei ferrovieri e delle officine). L'operaio lavora poco: la produzione è del 30 per cento. Nella zona di Pietrogrado è regione un solo stabilimento in efficienza. — (D'Aragona).

Gli operai, mentre i comunisti sono al fronte, creano i comitati di fabbrica. E la massa era analfabeta! E credeva di poter fare da sé. E mandano via i tecnici e tecnici. Si è disorganizza la fabbrica. — (Serrati).

La produzione continua a diminuire in Russia, nel campo industriale, e potrà risorgere se non dopo un lunghissimo periodo di anni. — (D'Aragona).

Il salario è insufficiente per i prezzi del commercio privato, mentre i generi non sono mai quelli stabiliti. — (Bianchi).

Gli operai hanno tessere che danno diritto a generi a prezzi di favore, ma i generi non sono sufficienti per dare quanto le tessere garantiscono.

FAME E SPECULAZIONE.

« Il regime alimentare russo è insufficiente per la vita e la nostra classe lavoratrice (italiana) non potrebbe adattarsi, né qui ci sono le materie prime che la Russia possiede. — (Dugoni).

« Il proletariato russo si è adattato a sofferenze di cui non sarebbero capaci gli operai occidentali. — (Bianchi). La Russia si dibatte in tormenti gravissimi. — (Serrati).

E' la fame. — I generi tesserati non si trovano. E allora è la speculazione e il commercio di contrabbando che soddisfa ai bisogni e che il Governo lascia correre: una libbra di riso che, per calmare, costerebbe rubli 28, a Pietrogrado si vende a rubli 1700, lo zucchero va da 150 a 4200 rubli, il lardo da 52 a 3500 rubli e così via.

Gli operai che si lagnano del caro-viveri del Governo borghese italiano, meditano!

LA SANTA BUROCRAZIA E LA SANTA CARABINA.

Solo due istituzioni ha creato e fatte

prosperare la Russia bolscevica: l'esercito e la burocrazia.

La burocrazia di questa immensa e sfruttatrice organizzazione di stato, che mangia, mentre gli altri muoiono di fame: a Pietrogrado, coi suoi 600.000 abitanti, 40.000 impiegati solo per pochi servizi di approvvigionamento!

L'esercito rosso è ingrossato dall'aspirazione a una maggiore razione di viveri, ma è sconfitto nella Polonia, dove la Russia, in nome della libertà, voleva instaurare il suo regime: i soldati che fuggono sono fucilati: 60.000 fucilati in un mese.

Come si copiano bene i sistemi borghesi anche nell'esercito! Oh perché non vanno volontari in Russia i giovincelli coscritti che cantano bandiera rossa!

Con la burocrazia e l'esercito, la guardia rossa, la galera, la deportazione, la forza!

Ecco come si sostiene in Russia la tirannia di Lenin.

L'AURORA DELLA FELICITÀ, QUANDO?

Lenin risponde: fra 50 anni, altri dicono: fra 100 anni. — (Serrati).

E allora?

CONCLUSIONI. — NON PIU BOLSCEVISMO!

I deputati socialisti si sentono mancare il terreno: Perché hanno spinto sino ad ora gli operai alla rivoluzione con la prospettiva del paradiso di Lenin?

« L'errore commesso qui è stato quello di dare alle masse la impressione che in Russia vada tutto bene. — (Dugoni). « Io sono pieno di decisione, conclude Dugoni, per la difesa del regime russo in Russia, ma sono preoccupato

per l'applicazione qui integrale, come alcuni mostrano di volere, di quel regime ».

Insomma l'esperimento se lo facciano in Russia! « Il Proletariato giudicherà la nostra relazione. Se si è fatto delle illusioni (ma chi gliel'ha fatte?) se le tolgano. — (Bianchi).

« Dobbiamo dire agli operai quanto essa (la rivoluzione) ci debba costare di volontà di sofferenze e di sacrificio.

« Noscedo le enormi, terribili difficoltà, i problemi italiani si avvicinano ecc. ecc. — (Serrati).

A REGGIO EMILIA.

Spaventati dal baratro che andavano spalancando davanti al popolo, molti socialisti si riuniscono a Reggio Emilia. E concordano condannano il programma bolscevico.

D'Aragona prospetta il disastro che porterebbe la rivoluzione in Italia, e, rivolto ai massimalisti gridò: « L'Italia di domani mancherà di tutto: di grano, di carbone, di cotone e si ridurrà ad avere milioni di disoccupati. Non pensate voi a tutto questo? Non prevedete il pericolo di fare dell'Italia una colonia dipendente da altre nazioni? ».

LAVORATORI.

Ecco la verità sulla Russia, ecco la prospettiva della rivoluzione in Italia.

Contro ai propagandisti che vi vengono ancora a predicare in questi giorni la Russia, il bolscevismo, la rivoluzione, squadernate i documenti dei deputati socialisti e gridate loro, cacciandoli dai vostri paesi: abbasso le menzogne e le turlupinature!

La scheda del Partito popolare è la risposta alla turlupinatura, della quale si pretendeva farvi vittime!

UDINE

IL BEGGHINO DEI PARTITI

Il «Giornale di Udine» si è trasformato in... giornale funebre. Nel numero di ieri fa le esequie dei numerosi partiti medi concentrati (nel vuoto, si capisce) di cui è l'organo. Scrive: «Solo trascorrendo un certo periodo in posizione di minoranza», in alcuni consessi, i partiti medi potranno ritrovare le loro energie. All'opposizione, attraverso la funzione della critica, le armi si affilano, le posizioni si consolidano, il senso delle responsabilità diviene più acuto».

Ah-così? I partiti medi, quando erano maggioranza nei consessi, non avevano sufficientemente acuto il senso delle responsabilità?

A verbale. Noi ricordiamo che altra volta il «Giornale... funebre» espose analoghi concetti. E cioè quando quel partito liberale ch'esso trovò onnipotente e incontrastato, sotto i suoi auspici jettatori, dovette ridursi in Udine alle mansioni di minoranza nei confronti della cosiddetta democrazia. E ricordiamo che fu il «Giornale... funebre», quando detta minoranza sua fu spazzata dagli elettori e sostituita con gli allora futuri popolari, ad auspicare la fusione di tutti i partiti medi. La fusione non s'è nemmeno solidificata che passa alla minoranza... Auguri perchè il ricorso ciclico sia rapido.

Il «Giornale funebre» si preoccupa perchè gli avversari potranno «far passare i loro successi (e quali successi!) per altrettante sconfitte del Partito del Lavoro, che non ha cominciato ancora la costituzione delle sezioni in Provincia». In altre parole il «Giornale funebre» confessa che in Provincia il Partito del Lavoro è in una situazione peggiore della sconfitta; è senza soldati e senza quadri. Assente.

A verbale. Ma soggiunge: «La verità è che senza una preparazione costante e disciplinata non si vincono le elezioni».

Come? Mancava allora solo la costanza e la disciplina della preparazione? C'erano dunque le sezioni... E i candidati trombati non erano del Partito del Lavoro? E non erano del Partito del Lavoro neppure quei pochi, visibilmente pochi, voti che furono racimolati?

Se così stanno le cose la va più male ancora di quel che appare, pel Partito del Lavoro.

Il «Giornale funebre» fa un'analisi sua dei coefficienti della vittoria popolare. Primo coefficiente: la vecchia e stabile organizzazione che è la gerarchia ecclesiastica: ogni canonica è sede del Partito, della lega bianca, della cooperativa...

Se il «Giornale funebre» si limitasse a dire che per il Frucce hanno votato anche dei non popolari, potremmo andare d'accordo. Ma l'accordo non è più possibile quando esorbita dalle macabre funzioni di becchino dei partiti medi per dare lezioni ai «nonzoli» del Friuli e della Carnia.

Quante decine di migliaia di «nonzoli», sacripante!

Né possiamo tollerare che un quotidiano udinese insulti con l'ingiuria di «ignoranti» gli elettori friulani, se e peggio perchè non hanno votato per il suo partito, quantunque da quel gior-

no i friulani rimasti e quelli profughi siano stati perfino sanguinosamente definiti per antipatrioti. Vedi collezione di Firenze.

Lista di maggioranza?

Il nostro Segretario Politico avvocato Pettoello ci scrive:

Caro Direttore, Il «Lavoro» di lunedì è in tutte le apprensioni per conoscere se noi — ad Udine — ci presenteremo con lista di maggioranza o di minoranza.

Fai presto a togliere dalle spine quella buona gente e di pure loro che non avremmo alcun motivo per non scegliere la prima strada.

Non siamo degli esauriti, noi! Abbini cordialmente Pettoello.

A quelli del «Lavoro»... degli altri

Le pantofole del «Lavoro» sembra non abbiano avuto una sufficiente lezione il 16 novembre '19 — confermata in questi giorni — di sede d'appello», come diceva in un recente congresso il nostro Segretario politico provinciale, ed osano sollevarsi ancora, meravigliandosi e pestando i piedi perchè le industrie e le imprese passano dalle loro mani in mani d'altra gente meno esosa, meno reazionaria, meno forcaiola; a gente che sente e intende le correnti nuove del progresso economico-sociale ed attua quotidianamente — coi fatti — le continue conquiste del lavoro.

Se le prendono — le pantofole — precisamente col Sindacato Industriale Friulano che ha il gravissimo torto di aver pestato maledettamente i calli alla Associazione Agraria Friulana la quale aveva fin qui — tranquillamente — poveretta — fatto i suoi magri affari alle spalle e sulla pelle di quei disgraziati contadini nostri che per lor signori sono sempre stati carne da macello, da pellagra e niente più.

Frattanto ecco la risposta che per conto suo ha dato al «Lavoro» l'avvocato Pettoello quale Presidente del Sindacato, col tramite della «Patria» di ieri:

Caro Direttore, sono costretto a chiedere ospitalità al Lei giornale per dare una pronta risposta a quanto l'ultimo numero del «Lavoro» scrive in merito al «Sindacato Industriale Friulano» che ho l'onore di presiedere. Lo faccio, poiché difficile riesce una polemica con un giornale ch'esse una volta per settimana.

La dichiarazione che mi preme di fare — a nome della Società — è una sola: ed è che al Sindacato si lavora (e come!) e non si fa della politica. Tanto è vero che prima di me la presidenza era tenuta dall'egregio avv. Venier che tutti sanno non è precisamente iscritto nel... partito popolare.

Io la politica soglio farla nella sede della Segreteria del partito (presso la Tipografia del «Lavoro» ed ora sulle piazze e nei comizi, dove così raramente vien dato di poter incontrare dei rappresentanti del «Lavoro» stesso.

Ciò in risposta all'ultima frase dell'articolo che riguarda la predefinita Società. Che se i forti gruppi finanziari che costituiscono il «Sindacato» han

voluto quest'anno scegliere piuttosto che qualcun altro, per esempio, dei signori del «Lavoro» a presiedere la Società stessa — lo ereda — egregio Direttore — non è proprio colpa mia.

Io mi vanto di appartenere al movimento cattolico da quasi tre lustri — quando ancora si passava per dei lebbrosi — e non troverei ragione per abbandonarlo proprio ora.

Perchè sono presidente del «Sindacato?» non ci sarebbe motivo!

Come — glielo assicuro — non ci sarebbe motivo per cui un altro, al mio posto s'occupasse di politica.

La politica col Sindacato, c'entra dunque come i famosi cavoli nella più famosa merenda, e se Ella vorrà accertarsene vedrà che tanto tra i funzionari (tra cui quattro ingegneri) quanto fra i Consiglieri della Società ben pochi, solo una tenue minoranza — anche del Consiglio — sono iscritti al partito popolare.

Abbiamo tutti invece un altro unico comune partito, quello dell'onestà e del lavoro... (da non confondersi però con quello di carta!).

Di tutto il resto del trafiletto non credo opportuno curarmene, perchè ha troppo odore di... concorrenza arrabbiata ed invidiosa — e perchè d'altra parte, non mi riguarda.

Grazie dell'ospitalità e distinti saluti.

Avv. Mario Pettoello

Presidente del «Sindacato Ind. Friul.»

A proposito di rimasti, di Ragazzoni, di danni di guerra, ecc. ecc.

Riceviamo: A proposito della lettera del cav. Ragazzoni e dell'acceso intenzionale ai «rimasti», vorrei chiedere al predetto cavaliere:

E' vero o non è vero che la sua domestica fu tra i rimasti?

E' vero o non è vero che il magazzino della Banca d'Italia — ove la Signora del cav. Ragazzoni possedeva per quasi mezzo milione di oggetti di cancelleria — non fu neppure toccato, anzi nemmeno aperto dagli invasori?

E' vero o non è vero che la domestica del cav. Ragazzoni ebbe per compenso delle ansiose veglie di custodia — durante tutto l'anno dell'invasione — appena 12.000 lire, tantoché deplorava sempre la sua fedeltà mal compensata?

E, di grazia, quanto ha denunciato e quanto ha ottenuto il cav. Ragazzoni per danni di guerra?

Ancora, di grazia, vorrebbe il cav. Ragazzoni specificare la persona contro la quale, più che non contro di me, ha dei conti da regolare?

I cavalieri di nome e di fatto sono soliti a rispondere. Le mie domande sono così semplici, chiare e sostanziose che m'attendo le relative risposte.

Ed allora ne ridiscorreremo. Ad ogni modo l'ultima parola non è detta.

Vincenzo Mondini.

Le novità del cronista

Soffocato dalle notizie elettorali incalzanti e vittoriose il nostro cronista ha perso la testa. Sognò di trovarsi a Napoli, anzi lo credette addirittura. Che del diavolo avveniva? In un bar al centro aveva visto una grotta (di nuova costruzione) a somiglianza di quelle che si trovano a Posillipo sull'incantevole porto della grande città del meridione. Riflessi di mare azzurro davano l'idea del mare placido e senza fine, facevano ricordare altri tempi.

L'edera abbarbicantesi sul soffitto e le pareti, raddoppiava l'impressione. Però se n'accorse a tempo: l'ingenuo capì che l'illusione era fatta di sughero.

A titolo di cronaca, il cronista è rinavvito e non rimane che il «Bar Napoli» con la finta grotta.

Per l'ultima seduta del Consiglio Comunale

I nostri amici consiglieri comunali avv. Pettoello e avv. Miani, non potendo intervenire all'ultima seduta del Consiglio hanno indirizzato al Sindaco la seguente nobile lettera:

Il nostro Segretario Politico avvocato Pettoello ci scrive:

Caro Direttore, Il «Lavoro» di lunedì è in tutte le apprensioni per conoscere se noi — ad Udine — ci presenteremo con lista di maggioranza o di minoranza.

Fai presto a togliere dalle spine quella buona gente e di pure loro che non avremmo alcun motivo per non scegliere la prima strada.

Non siamo degli esauriti, noi! Abbini cordialmente Pettoello.

A quelli del «Lavoro»... degli altri

Le pantofole del «Lavoro» sembra non abbiano avuto una sufficiente lezione il 16 novembre '19 — confermata in questi giorni — di sede d'appello», come diceva in un recente congresso il nostro Segretario politico provinciale, ed osano sollevarsi ancora, meravigliandosi e pestando i piedi perchè le industrie e le imprese passano dalle loro mani in mani d'altra gente meno esosa, meno reazionaria, meno forcaiola; a gente che sente e intende le correnti nuove del progresso economico-sociale ed attua quotidianamente — coi fatti — le continue conquiste del lavoro.

Se le prendono — le pantofole — precisamente col Sindacato Industriale Friulano che ha il gravissimo torto di aver pestato maledettamente i calli alla Associazione Agraria Friulana la quale aveva fin qui — tranquillamente — poveretta — fatto i suoi magri affari alle spalle e sulla pelle di quei disgraziati contadini nostri che per lor signori sono sempre stati carne da macello, da pellagra e niente più.

Frattanto ecco la risposta che per conto suo ha dato al «Lavoro» l'avvocato Pettoello quale Presidente del Sindacato, col tramite della «Patria» di ieri:

Caro Direttore, sono costretto a chiedere ospitalità al Lei giornale per dare una pronta risposta a quanto l'ultimo numero del «Lavoro» scrive in merito al «Sindacato Industriale Friulano» che ho l'onore di presiedere. Lo faccio, poiché difficile riesce una polemica con un giornale ch'esse una volta per settimana.

La dichiarazione che mi preme di fare — a nome della Società — è una sola: ed è che al Sindacato si lavora (e come!) e non si fa della politica. Tanto è vero che prima di me la presidenza era tenuta dall'egregio avv. Venier che tutti sanno non è precisamente iscritto nel... partito popolare.

Io la politica soglio farla nella sede della Segreteria del partito (presso la Tipografia del «Lavoro» ed ora sulle piazze e nei comizi, dove così raramente vien dato di poter incontrare dei rappresentanti del «Lavoro» stesso.

Ciò in risposta all'ultima frase dell'articolo che riguarda la predefinita Società. Che se i forti gruppi finanziari che costituiscono il «Sindacato» han

voluto quest'anno scegliere piuttosto che qualcun altro, per esempio, dei signori del «Lavoro» a presiedere la Società stessa — lo ereda — egregio Direttore — non è proprio colpa mia.

Io mi vanto di appartenere al movimento cattolico da quasi tre lustri — quando ancora si passava per dei lebbrosi — e non troverei ragione per abbandonarlo proprio ora.

Perchè sono presidente del «Sindacato?» non ci sarebbe motivo!

Come — glielo assicuro — non ci sarebbe motivo per cui un altro, al mio posto s'occupasse di politica.

La politica col Sindacato, c'entra dunque come i famosi cavoli nella più famosa merenda, e se Ella vorrà accertarsene vedrà che tanto tra i funzionari (tra cui quattro ingegneri) quanto fra i Consiglieri della Società ben pochi, solo una tenue minoranza — anche del Consiglio — sono iscritti al partito popolare.

Abbiamo tutti invece un altro unico comune partito, quello dell'onestà e del lavoro... (da non confondersi però con quello di carta!).

Di tutto il resto del trafiletto non credo opportuno curarmene, perchè ha troppo odore di... concorrenza arrabbiata ed invidiosa — e perchè d'altra parte, non mi riguarda.

Grazie dell'ospitalità e distinti saluti.

Avv. Mario Pettoello

Presidente del «Sindacato Ind. Friul.»

A proposito di rimasti, di Ragazzoni, di danni di guerra, ecc. ecc.

Riceviamo: A proposito della lettera del cav. Ragazzoni e dell'acceso intenzionale ai «rimasti», vorrei chiedere al predetto cavaliere:

E' vero o non è vero che la sua domestica fu tra i rimasti?

E' vero o non è vero che il magazzino della Banca d'Italia — ove la Signora del cav. Ragazzoni possedeva per quasi mezzo milione di oggetti di cancelleria — non fu neppure toccato, anzi nemmeno aperto dagli invasori?

E' vero o non è vero che la domestica del cav. Ragazzoni ebbe per compenso delle ansiose veglie di custodia — durante tutto l'anno dell'invasione — appena 12.000 lire, tantoché deplorava sempre la sua fedeltà mal compensata?

E, di grazia, quanto ha denunciato e quanto ha ottenuto il cav. Ragazzoni per danni di guerra?

Ancora, di grazia, vorrebbe il cav. Ragazzoni specificare la persona contro la quale, più che non contro di me, ha dei conti da regolare?

I cavalieri di nome e di fatto sono soliti a rispondere. Le mie domande sono così semplici, chiare e sostanziose che m'attendo le relative risposte.

Ed allora ne ridiscorreremo. Ad ogni modo l'ultima parola non è detta.

Vincenzo Mondini.

Le novità del cronista

Soffocato dalle notizie elettorali incalzanti e vittoriose il nostro cronista ha perso la testa. Sognò di trovarsi a Napoli, anzi lo credette addirittura. Che del diavolo avveniva? In un bar al centro aveva visto una grotta (di nuova costruzione) a somiglianza di quelle che si trovano a Posillipo sull'incantevole porto della grande città del meridione. Riflessi di mare azzurro davano l'idea del mare placido e senza fine, facevano ricordare altri tempi.

L'edera abbarbicantesi sul soffitto e le pareti, raddoppiava l'impressione. Però se n'accorse a tempo: l'ingenuo capì che l'illusione era fatta di sughero.

A titolo di cronaca, il cronista è rinavvito e non rimane che il «Bar Napoli» con la finta grotta.

Per l'ultima seduta del Consiglio Comunale

I nostri amici consiglieri comunali avv. Pettoello e avv. Miani, non potendo intervenire all'ultima seduta del Consiglio hanno indirizzato al Sindaco la seguente nobile lettera:

Il nostro Segretario Politico avvocato Pettoello ci scrive:

Caro Direttore, Il «Lavoro» di lunedì è in tutte le apprensioni per conoscere se noi — ad Udine — ci presenteremo con lista di maggioranza o di minoranza.

Il nostro Segretario Politico avvocato Pettoello ci scrive:

Caro Direttore, Il «Lavoro» di lunedì è in tutte le apprensioni per conoscere se noi — ad Udine — ci presenteremo con lista di maggioranza o di minoranza.

Fai presto a togliere dalle spine quella buona gente e di pure loro che non avremmo alcun motivo per non scegliere la prima strada.

Non siamo degli esauriti, noi! Abbini cordialmente Pettoello.

A quelli del «Lavoro»... degli altri

Le pantofole del «Lavoro» sembra non abbiano avuto una sufficiente lezione il 16 novembre '19 — confermata in questi giorni — di sede d'appello», come diceva in un recente congresso il nostro Segretario politico provinciale, ed osano sollevarsi ancora, meravigliandosi e pestando i piedi perchè le industrie e le imprese passano dalle loro mani in mani d'altra gente meno esosa, meno reazionaria, meno forcaiola; a gente che sente e intende le correnti nuove del progresso economico-sociale ed attua quotidianamente — coi fatti — le continue conquiste del lavoro.

Se le prendono — le pantofole — precisamente col Sindacato Industriale Friulano che ha il gravissimo torto di aver pestato maledettamente i calli alla Associazione Agraria Friulana la quale aveva fin qui — tranquillamente — poveretta — fatto i suoi magri affari alle spalle e sulla pelle di quei disgraziati contadini nostri che per lor signori sono sempre stati carne da macello, da pellagra e niente più.

Frattanto ecco la risposta che per conto suo ha dato al «Lavoro» l'avvocato Pettoello quale Presidente del Sindacato, col tramite della «Patria» di ieri:

Caro Direttore, sono costretto a chiedere ospitalità al Lei giornale per dare una pronta risposta a quanto l'ultimo numero del «Lavoro» scrive in merito al «Sindacato Industriale Friulano» che ho l'onore di presiedere. Lo faccio, poiché difficile riesce una polemica con un giornale ch'esse una volta per settimana.

La dichiarazione che mi preme di fare — a nome della Società — è una sola: ed è che al Sindacato si lavora (e come!) e non si fa della politica. Tanto è vero che prima di me la presidenza era tenuta dall'egregio avv. Venier che tutti sanno non è precisamente iscritto nel... partito popolare.

Io la politica soglio farla nella sede della Segreteria del partito (presso la Tipografia del «Lavoro» ed ora sulle piazze e nei comizi, dove così raramente vien dato di poter incontrare dei rappresentanti del «Lavoro» stesso.

Ciò in risposta all'ultima frase dell'articolo che riguarda la predefinita Società. Che se i forti gruppi finanziari che costituiscono il «Sindacato» han

voluto quest'anno scegliere piuttosto che qualcun altro, per esempio, dei signori del «Lavoro» a presiedere la Società stessa — lo ereda — egregio Direttore — non è proprio colpa mia.

Io mi vanto di appartenere al movimento cattolico da quasi tre lustri — quando ancora si passava per dei lebbrosi — e non troverei ragione per abbandonarlo proprio ora.

Perchè sono presidente del «Sindacato?» non ci sarebbe motivo!

Come — glielo assicuro — non ci sarebbe motivo per cui un altro, al mio posto s'occupasse di politica.

La politica col Sindacato, c'entra dunque come i famosi cavoli nella più famosa merenda, e se Ella vorrà accertarsene vedrà che tanto tra i funzionari (tra cui quattro ingegneri) quanto fra i Consiglieri della Società ben pochi, solo una tenue minoranza — anche del Consiglio — sono iscritti al partito popolare.

Abbiamo tutti invece un altro unico comune partito, quello dell'onestà e del lavoro... (da non confondersi però con quello di carta!).

Di tutto il resto del trafiletto non credo opportuno curarmene, perchè ha troppo odore di... concorrenza arrabbiata ed invidiosa — e perchè d'altra parte, non mi riguarda.

Grazie dell'ospitalità e distinti saluti.

Avv. Mario Pettoello

Presidente del «Sindacato Ind. Friul.»

Comitato di soccorso pro danneggiati dall'alluvione del 20-21 settemb.

Ieri, lunedì, si riunì il Comitato di soccorso pro danneggiati dall'alluvione, il quale, come è noto, è composto dalla Deputazione Prov. e dai Sindaci di Udine, Pordenone, Cividale e Tolmezzo. Fu preso atto delle pratiche già fatte per l'inizio delle sottoscrizioni, e si presero accordi per ottenere che la raccolta dei fondi abbia ad essere il più possibile proficua in tutti i Comuni e spacialmente nei centri principali.

Si confermò il principio che la sottoscrizione debba avere carattere esclusivamente friulano.

Fu raccomandata la sollecita costituzione dei Comitati Comunali, i quali oltre a entrare le sottoscrizioni, escogiteranno altre iniziative atte ad accrescere la raccolta dei fondi.

Speciale raccomandazione venne rivolta agli Istituti di Credito, alle Associazioni Industriali e Commerciali, alle Società e Ditte di concorrere generosamente alla sottoscrizione.

Per quanto riguarda l'erogazione il Comitato riservò ogni determinazione a quando sarà ultimata la raccolta dei fondi; intanto si stanno attendendo le notizie richieste ai Comuni sul numero delle case diroccate, sul loro valore; sui danni subiti per perdita bestiame, maserizie, provviste, ecc., e sulle condizioni economiche dei singoli danneggiati.

In relazione alle somme raccolte si spera di poter venir incontro ai bisogni spacialmente dei rimasti senza tetto, concorrendo alla ricostruzione delle case, e ciò in vista dei deficienti provvedimenti governativi i quali si manifestarono, a questo riguardo, veramente risorci e pressochè nulli.

Intanto fin qui furono sottoscritte le seguenti somme:

Provincia di Udine	L. 100.000.—
Banca d'Italia	» 100.000.—
Istituto Federale di Credito del risorgimento delle Venetie	» 80.000.—
Cassa di Risparmio di Udine	» 30.000.—
Somme sottoscritte alla «Patria del Friuli» (1.a lista)	» 711.—
Spezzotti gr. uff. Luigi	» 500.—
Caratti co. cav. uff. Andrea	» 200.—
Cossetti cav. dr. Ernesto	» 200.—
Piussi cav. Pietro	» 200.—
Ballico avv. cav. Luigi	» 500.—
Asquini co. Fabio	» 100.—

Marchi cav. Giuseppe » 50.—
Magrini cav. dr. Arturo » 50.—

Totale L. 312.061.—

Regio Istituto Tecnico

Sebbene le lezioni comincino il giorno 19, resta fermo che le iscrizioni si chiuderanno il giorno 16 corrente.

Il giorno 19, alle ore 9, si presenteranno gli alunni della I classe; il 20, alle ore 9 gli alunni della II.; il 21, alle ore 9, gli alunni della III e il 22, alle ore 9, gli alunni della IV.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

Un bellissimo teatro anche ieri alla seconda recita della Compagnia Veneziana diretta dal Comm. Emilio Zago. Venne rappresentato «L'onorevole Campodarsego» con vero brio e comicità.

Ebbe calorose feste Emilio Zago, Giuseppe Zago, la Zaccavia, la Baldanella, ecc. — Stasera grande serata goldoniana: verrà rappresentata la brillantissima commedia «I quattro rusteghi» di C. Goldoni. Si prevede già un pieno.

PORDENONE

Il nuovo Seminario. — E' con vivo compiacimento che diamo oggi maggiori particolari su quanto viene creandosi a Pordenone a tutto vantaggio della gioventù, sia ecclesiastica che civile, e cioè del nuovo Seminario diocesano in sostituzione del provvisorio di Torre, e del pensionato civile Don Bosco.

Condotto ieri insieme ad altri corrispondenti, dal buon David Coassin a visitare il primo, questo sebbene non ancora ultimato, si presenta semplicemente meraviglioso. Anche la distanza dal centro che a primo aspetto sembra il più grave, se non l'unico difetto finisce per costituire un pregio coll'isolare il Seminario a tutto pro' della severità degli studi e della disciplina. Esso com'è noto sorge nella località Revedole, e mentre il corpo principale della Villa omonima sarà adibito all'abitazione dei Professori, a destra facendo lato al piazzale della Villa si erge già un vasto casseggiato per le camerate dei seminaristi, per la Cappella e per un quartiere particolare per dimora di Mons. Vescovallo, allorchè si tratterà in Seminario.

Questo poi è dotato di ben sessanta campi di terra sufficienti al mantenimento della Comunità, ha poi un orto magnifico, ed un... ortoiano appassionatissimo della sua... missione. Ora se si aggiunge che la Società del Cotoneificio Veneziano ha comprato la strada che vi si conduce dal gran Viale Umberto I per congiungere quanto prima ai due cotonifici di Torre e di Pordenone e che non sarebbe improbabile che venisse illuminata a luce elettrica, e percorsa da un tram, o da un'automobile pubblica, bisogna dire che Pordenone sta per avere un Seminario modello centro forse anche di un nuovo quartiere della città essendo intendimento dei compratori del resto dei campi attinenti alla Villa di far sorgere un buon numero di case operaie.

Il nuovo Seminario salvo imprevisto si aprirà ai primi di novembre p. v. A domani qualche particolare sul pensionato Don Bosco.

MANIAGO

Nel mandamento di Maniago riuscirono eletti i consiglieri comunali: Mazzoli Agostino voti 1305 — De Zorzi Domenico 1477 — Plateo Luigi 1135.

CIMOLAIS

Trionfo popolare. — Quindici su quindici consiglieri eletti sono popolari. I nostri candidati provinciali ottennero 128 voti.

CIVIDALE

Nella linea Cividale-Caporetto cessa il trasbordo a Luch e si accettano spedizioni di merci. La coincidenza con Udine-Cividale è ristabilita.

RIVOLTO

Colpo di pistola che ferisce accidentalmente un ufficiale. — L'Ufficiale addetto al nostro fortino, sig. Gino Capodagli, rimase ferito da un colpo di pistola all'addome. L'arma gli era caduta nella propria camera ed il grilletto nella caduta, per un fatale accidente, era scattato. Venne trasportato all'Ospedale di Udine ove fu tosto operato. Si spera di salvarlo.

TARCENTO

Sotto il treno. — L'altro giorno il treno viaggiatori che parte da Udine alle 18, investiva, fracellandolo, il vecchio facchino esterno Cavalleri Giuseppe, pensionato ferroviario. Il povero vecchio aveva tentato attraversare il binario frettolosamente mentre il treno giungeva, ma i suoi acciacchi fisici non erano riusciti a sfidare la corsa del treno sopraggiungente.

TORREANO DI CIV.

Delitto? — Alcuni passanti rivenero nei pressi della frazione di Cautluto certo Specogna agonizzante. Presentava una larga ferita alla testa. Venne trasportato all'ospedale Civile, ove poco dopo morì. Sembra trattarsi di delitto a scopo di rapina.

LE ULTIME

Controvolluzioni in Russia

LONDRA, 12. — Notizie dalla Russia recano che i contadini di Saratoff si sono rivoltati. I social rivoluzionari di Niny Nowogood hanno richiesto la convocazione della e stitute.

L'arresto del tenente generale Grande Uff. Luigi Maglietta

VICENZA, 12. — Il Tenente Generale cav. uff. Luigi Maglietta capo della opera di ricostruzione dell'Alto Vicentino, in seguito agli scandali scoperti nella gestione del Genio Militare della opera stessa, è stato dichiarato in arresto. Precedentemente erano stati ammanettati l'ing. Girardi, il Colonnello Conti e parecchi altri. Il mandato di cattura è stato comunicato al Ten. Generale Maglietta dal Gen. Cattaneo Comandante il V.o Corpo d'Armata di Verona negli uffici di questa Prefettura.

L'onorevole Barberis battuto!

TORINO, 12. — L'on. Boselli ha vinto in lotta vivacissima il massimalista on. Barberis lichinsantierese della alleanza Cooperativa Torinese.

Nuove vittorie popolari

CREMONA, 12. — Nel mandamento di Crema su 18 comuni 15 furono conquistati dai popolari, 3 dai socialisti.

BERGAMO, 12. — Vittoria popolare su tutta la linea nel mandamento di Treviglio.

TORINO, 12. — Nei comuni del torinese hanno avuto prevalenza quasi ovunque i popolari ed i liberali.

PADOVA, 12. — Il mandamento di Camposampiero è caduto con tutti i tredici comuni in mano ai popolari.

PORTOMAURIZIO, 12. — Vittoria

popolare e costituzionale. VARESE, 12. — Vittoria socialista. BRESCIA, 12. — Vittorie popolari e liberali.

MODENA, 12. — A Carpi e Soliera vinsero i socialisti.

Un ricordo marmoreo a Giacomo Zanella nell'Università di Padova

Mentre da ogni parte, nel centenario della nascita del pensoso poeta vicentino, si raccolgono intorno alle sue opere l'omaggio e l'ammirazione degli studiosi, l'Università di Padova, ov'egli fu maestro di arte e di vita, non può e non deve rimanere estraneo alla celebrazione della sua memoria. Perciò la classe studentesca ha lanciato la nobile iniziativa di fare scolpire anche sulle pareti dell'Università il nome dell'immortale Cigno della Conchiglia. Serve di avvaloramento all'idea il Comitato d'onore che è stato costituito. Il presidente è il Rettore Magnifico prof. Lucatello e gli altri membri sono i professori Lazzarini, Giovanni Bertacchi, Spica, Stefani, Ballini, Soler, Landucci, tutti della R. Università; inoltre il prof. Ronconi preside del Liceo «Tito Livio» dove pure insegnò lo Zanella, il prof. Dabala preside del Liceo «Pigafetta» di Vicenza, il prof. Crivelloni preside del Liceo «Foscarini» di Venezia, mons. Serraglia rettore del Seminario di Padova, mons. Se bastiano Rumor, per la diocesi di Vicenza, gli on. Piva, Tovini, ecc.

Il Comitato esecutivo è composto dei sigg. Peppino Costa, presidente; Angelo Lorenzi, preside del Circolo Universitario «F. Bonatelli»; C. Valle per gli studenti di Padova; i signori E. Dal Lago, per le Università; Calvi Mario (Vicenza); Negro (Chiampo); Zambon (Verona); Mantovani (Udine); Zaccarini (Rovigo); e Ghirardi (Belluno). Il Comitato esecutivo sta diffondendo per mezzo dei suoi componenti, nel miglior modo possibile, una circolare per la necessaria raccolta delle offerte, le quali devono essere consegnate o a uno dei membri del Comitato esecutivo, oppure rimesse direttamente alla presidenza: S. Benedetto 80 B. Padova. Si ricevono anche alla Libreria Druker all'Università, Padova.

Auguriamo che si corrisponda in forma degna del grande poeta.

IN BREVE

Anatole France ha celebrato il matrimonio con una sua governante certa signorina Laprevotte.

Due casi di peste si sono verificati in Grecia. Le autorità sanitarie procedono ad una accurata vaccinazione.

Un operaio morì per asfissia nella miniera di Carpiano. La disgrazia avvenne per lo sviluppo del gas della benzina. Gli operai scioperarono in segno di lutto e di protesta perchè non si trovarono adeguati soccorsi al momento del disastro.

A Klagenfurt il plebiscito volge a favore dell'Austria.

L'occupazione di Vilna da parte dei polacchi ha suscitato irritazione in Inghilterra.

Per un cambiamento di politica verso la Germania, specialmente nelle esigenze finanziarie, l'Inghilterra ha inviato una nota alla Francia.

La conferenza di propaganda per società delle Nazioni si è aperta ieri nel salone azzurro del Palazzo reale a Milano. Parlarono Ruffini, Sforza, Tittone, ecc.

Gravi ma non disperate sono le condizioni del Re di Grecia, colpito da sciopio.

500 letti e altro materiale giaccheranno a Costantinopoli fu regalato per la guerra dalla C. R. americana alla C. R. italiana.

Orario ferroviario

Orario provvisorio Udine - S. Daniele

Partenze da Udine	5.52 — 12.52
16.42	
Arrivi a Rivotta	6.07 — 14.17
18.17	
Partenze da Rivotta	7.16 — 11.26
25.15	
Arrivi a Udine	8.51 — 12.51 — 16.41

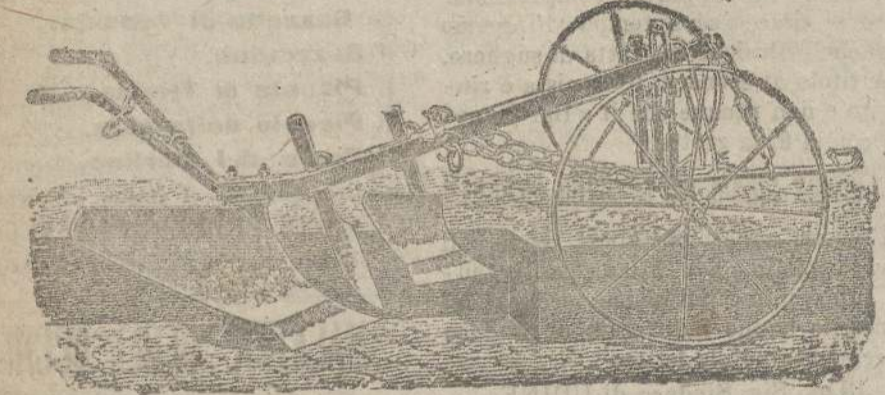
Sino a nuovo avviso sono ammesse spedizioni a bagagli con carovita fino a 50 km. per collo.

Servizio con trasbordo al Transito sulla Udine Cividale

Partenze da Udine alle ore 10	
alle 16.30	
Arrivi a Cividale alle ore 10.30	
alle 17.	
Partenze da Cividale alle ore 8.30	
alle 15.	
Arrivi a Udine alle ore 9 ed alle 15.30	

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile. Udine - Stab. Tip. S. Paolino

ARATRI

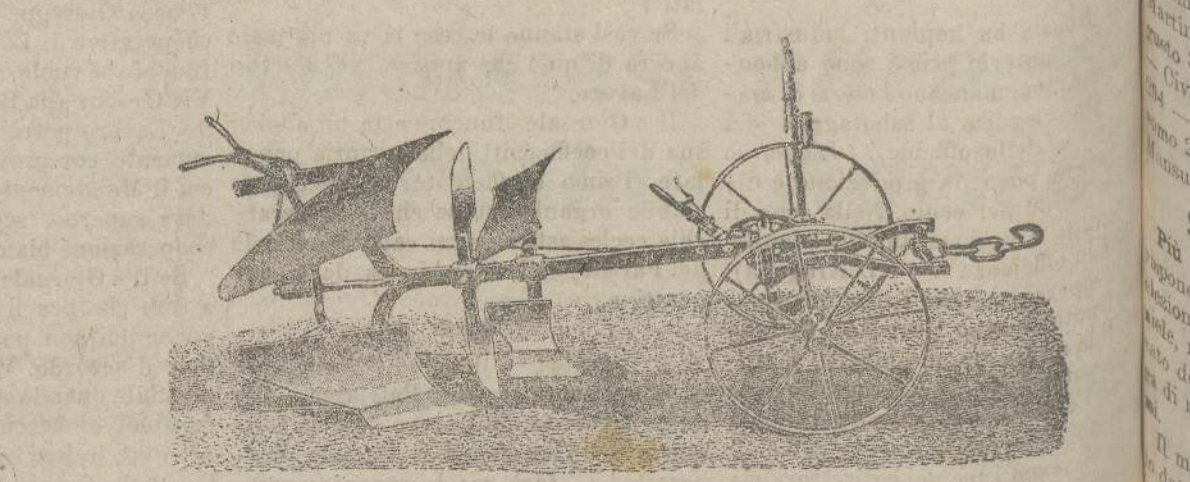


ARATRO dissodatore

ARATRI per tutti i terreni

Pezzi di ricambio per tutti gli ARATRI

ARATRI



ARATRO ad ali regolabili

Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla



“Sezione Macchine Agrarie” dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE

Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle

ARATRO VOLTAORECCHI